

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La perla di gran prezzo

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI eventi che si svolgono attualmente sulla Terra e quelli che possiamo percepire per mezzo della fede, secondo la visione del Regno di Dio, sono diametralmente opposti fra loro. Oggi abbiamo sotto gli occhi l'ostentazione del regno dell'avversario, del dio di questo mondo.

L'evidenza dimostra quale forte impressione abbiamo ricevuto da tutte le manifestazioni di quel regno, percepite mediante i cinque sensi fisici e anche per mezzo del sesto. Ora si tratta di svolgere il programma che deve introdurre il Regno di Dio, affinché le promesse fatteci dalla bontà divina divengano realtà e ci permettano di attuare fin d'ora l'ambiente del Regno di Dio.

Infatti, l'introduzione del Regno di Dio nel nostro cuore dipende unicamente da noi. Possiamo, volta a volta, vivere nel Regno di Dio o nel regno dell'avversario, secondo lo spirito che ci guida in ogni momento. Ci rendiamo conto pertanto di quanto sia necessario allontanare al massimo dai nostri pensieri e dai nostri sentimenti il regno delle tenebre, lavorando con perseveranza affinché il Regno di Dio si cristallizzi in noi in modo permanente.

Il Signore ce lo raccomanda con tanta bontà. Le Scritture ci dicono che il Regno di Dio non viene in modo appariscente, ma è in mezzo a noi quando realizziamo il suo ambiente. Questo dipende dunque dalla nostra disciplina, dal nostro desiderio di essere fedeli e dallo zelo che dimostriamo nell'opera della restaurazione affinché il Regno di Dio si manifesti continuamente in mezzo a noi e quello dell'avversario svanisca definitivamente.

Se faremo reali sforzi in questo senso, non rimarremo sempre gli stessi, ma faremo rapidi progressi. Pensiamo a Saulo di Tarso: non ha perso tempo, ma è corso dritto alla meta. Prima di essere visitato dal Signore, era un feroce avversario dei discepoli di Cristo, ma quando ha avuto la visione del Regno di Dio, ha cercato di tenerla sempre davanti agli occhi, facendo sì che diventasse sempre più nitida nel suo cuore. Ce ne parla, del resto, dicendoci di essere stato rapito fino al terzo cielo.

Paolo ha avuto una visione così netta del Regno di Dio, che ha potuto assolvere il suo ministero di consacrato, specialmente sul piano del sacerdozio, a un grado veramente elevato. Nulla ha potuto farlo deviare dalla sua regola di condotta, né minacce, né percosse, né lusinghe: nulla è riuscito a influenzarlo. Era fermo e sicuro perché la visione del Regno di Dio era sufficientemente impressa nella sua

mente spirituale e nel suo cuore per consentirgli di superare tutte le difficoltà del cammino. Così, senza ostentazione e senza che gli altri se ne accorgessero, ha realizzato la rinuncia a se stesso. Le difficoltà non lo scoraggiavano, gli onori non avevano presa su di lui. Una sola cosa contava per lui: il Regno di Dio.

È questa l'attitudine di cuore che tutti noi siamo invitati a sviluppare. Quando la nostra mentalità ci consente di vivere nel Regno di Dio, la gioia che proviamo è indicibile. Riflettiamo un po': tutti gli sforzi che compiamo, lo zelo che dimostriamo e la verità che cerchiamo di vivere con tutto il nostro cuore, contribuiscono meravigliosamente ad asciugare le lacrime della povera umanità gemente e morente. Questo dovrebbe infonderci dei trasporti di gioia. Inoltre saremmo nelle migliori disposizioni per partecipare alla manifestazione del Tabernacolo di Dio fra gli uomini. Ricordiamoci che il giorno della liberazione sarà affrettato dalla condotta santa e dalla pietà dei figli di Dio.

Senza dubbio, se siamo occupati a rincorrere ogni sorta di soddisfazioni personali, o a prendere troppa cura della nostra piccola famiglia carnale, non avremo né orecchie né tempo da dedicare all'introduzione del Regno di Dio. Saremo allora come certi personaggi di una parabola del nostro caro Salvatore, che parla di una festa a cui il padrone di casa aveva invitato i suoi amici; nessuno rispose all'invito, perché ciascuno aveva da fare: chi doveva provare i suoi buoi, chi doveva sposarsi, chi aveva appena comperato un campo, eccetera. Nessuno aveva tempo di rispondere all'invito, per rallegrarsi e godere delle buone cose che erano state preparate per gli ospiti. Possiamo trovarci anche noi in questa condizione, se non sappiamo apprezzare le vie divine. In questo caso, la visione del Regno di Dio è completamente spenta per noi.

Dobbiamo dunque fare i più grandi sforzi per mantenere sempre davanti ai nostri occhi la visione del Regno. Se, in un'assemblea, desideriamo ardentemente che il Signore sia presente e che presieda l'assemblea, occorre che anche la nostra attitudine e i nostri sentimenti siano tali da consentirgli di rimanere fra noi.

Ciò non dipende dal Signore, ma esclusivamente da noi. Se facciamo il necessario, Egli può essere presente e rivelarsi ai nostri occhi spirituali con delle impressioni che solo la fede può percepire. Viviamo allora dei momenti deliziosi in cui ci sentiamo trasportati nel secolo futuro. Sono sensazioni così potenti, così profonde e benefiche che vale la pena di mettere

tutto sulla bilancia per poterle assaporare. Ma bisogna veramente impegnarsi al massimo. Il risultato sarà grandioso, ben più elevato di quanto possiamo immaginare con la nostra intelligenza ancora limitata. Si tratta anzitutto di sviluppare la nostra fede. L'avversario non perde occasione per farci dubitare, ed è per questo che dobbiamo resistere e non perdere le nostre certezze.

Il Regno di Dio è la perla di gran prezzo che ci viene offerta. Ma se esitiamo dicendoci: «E davvero questa la perla unica, la perla per eccellenza, la perla di gran prezzo... non si tratterà di un inganno? Se impegno tutto me stesso per acquistarla, e poi mi accorgo di essermi sbagliato, quale delusione!». Allora saremo sempre nell'incertezza, ascoltando le insinuazioni dell'avversario.

Bisogna tagliare corto, di fronte ai suoi ragionamenti sottili e andare dritti alla meta come l'apostolo Paolo, senza tergiversare. Le indecisioni e le esitazioni compaiono quando non si ha una comunione sufficiente con Colui che offre la perla di gran prezzo. Ma quando siamo strettamente legati al Signore e mantenediamo sempre con Lui un contatto personale, Egli può rendere la nostra sicurezza perfetta. Sentiamo la sua voce che ci dice: «Continua la tua strada con tutto il tuo cuore, non sarai deluso; le mie promesse sono certe e Io sono fedele nel mantenerle».

Allora si procede a cuor leggero. Si sa che la perla di gran prezzo, che si può ottenere soltanto a forza di braccia e dando tutto senza risparmio, è per noi il tesoro più prezioso. È una ricchezza che né la ruggine, né la tignola possono intaccare.

Il Signore vuole darci così il suo Regno e come dico sempre nelle nostre pubblicazioni, Egli non nasconde nulla ai suoi servitori. Tutto è aperto e possiamo spingere i nostri sguardi nella sapienza infinitamente varia di Dio. Ma, per comprendere l'Eterno, sono necessari degli sforzi per beneficiare del suo spirito. Gli uomini in genere non comprendono nulla delle vie divine, occupati come sono a soddisfare i loro desideri egoistici che rendono impossibile la circolazione dello spirito di Dio nei loro cuori. Giustamente Salomone ha detto: «La gloria di Dio è di nascondere le cose; la gloria dei re, è di investigarle».

Insomma, come ho appena detto, non vi è nulla di nascosto, ma è indispensabile una certa disposizione di cuore per comprendere le intenzioni e i pensieri divini. Bisogna liberarsi dalle preoccupazioni che ci trattengono, dagli

interessi personali o dai desideri che si amerebbe tanto veder realizzati secondo il nostro modo di vedere. Non si può preferire alle vie divine un marito, una moglie, i propri figli, la posizione, il denaro, eccetera, altrimenti l'essenziale ci sfugge nel modo più totale.

Il Regno di Dio non è difficile da comprendere né da vivere; è anzi di una semplicità elementare, di una bellezza ineffabile. Il Regno di Dio è costituito da una grande famiglia che l'Eterno presiede e in cui gli esseri umani sono tutti fratelli. Ad Adamo ed Eva era stato affidato il compito di formare la famiglia divina terrestre, popolandola la Terra di figli di Dio che sarebbero appartenuti all'Eterno e non a coloro che li avevano messi al mondo. Tutto ciò sarebbe stato possibile con una mentalità essenzialmente altruistica, regolata da una vera disciplina del cuore. Adamo ed Eva non hanno realizzato il pensiero dell'Eterno e così la razza umana prese l'avvio sotto i più cupi auspici, poiché, dei due primi figli di Adamo ed Eva, l'uno uccise l'altro.

Le difficoltà e i dolori continuarono a moltiplicarsi sulla Terra, di pari passo con le generazioni degli uomini, ormai soggetti al cattivo spirito, quello dell'avversario. Ora è tempo che gli uomini imparino, attraverso le sofferenze terribili che si sono preparati con la loro condotta, che cosa significa una vita che non è guidata dalla sapienza divina. L'Eterno ha lasciato che gli esseri umani facessero le loro esperienze, ed essi ne fanno di terribili, soprattutto nel tempo attuale.

Vi sono stati tuttavia degli uomini che hanno ricercato il Regno di Dio, secondo la loro comprensione e la poca luce che avevano. Era difficile, ma vi misero tutto il cuore e seppero realizzare cose magnifiche; vi fu un Noè, un Abramo, un Giuseppe, e altri, che svilupparono dei caratteri di una grande nobiltà.

Il comportamento di Giuseppe verso i suoi fratelli fu sublime. Non solo li perdonò, ma diede loro la miglior terra d'Egitto, il paese di Gosen. Questo non era ancora, naturalmente, la loro destinazione, poiché avrebbero dovuto ritornare nel paese della promessa che avevano lasciato, ma era comunque una soluzione di ripiego.

Ciò che avrebbero dovuto fare fin da principio, era di comportarsi in modo tale da non essere costretti a lasciare il paese della promessa. E non fu senza fatiche e difficoltà che riuscirono più tardi a rientrarvi. Dovettero passare per una trafila dolorosa per arrivare a capire cosa dovevano fare per riavere la benedizione. I grandi ostacoli erano il loro egoismo e la loro sapienza umana, che li rendevano incapaci di riconoscere e di vivere il programma proposto dall'Eterno.

La stessa situazione si ripete oggi per l'umanità in generale. È la sua sapienza personale che impedisce di ricevere il Regno di Dio. Le loro istituzioni, anche le migliori, non hanno nulla in comune con i principi del Regno di Dio, poiché qui si tratta di formare un carattere vitale, mentre fra gli uomini ciò che conta è il denaro. Non è davvero la stessa cosa!

Non si può evidentemente acquistare un carattere vitale con un sacco di denaro. Si tratta di un lavoro attento e tenace nelle profondità del cuore, senza il quale è impossibile avere accesso al Regno di Dio. I milioni e i miliardi non avranno più corso in questo Regno. Come il Signore ha detto, coloro che non sono uomini di pace non ereditano nulla. Ed è facile da capire, perché per ottenere la vita eterna occorre avere un carattere mansueto; tutti gli altri caratteri sono destinati alla distruzione, e pertanto nessuna eredità li riguarda, dal momento che non sono vitali.

Ciò che è indispensabile, è la trasformazione della mentalità. Noi vi lavoriamo da diversi

anni — almeno alcuni di noi — senza esserci ancora riusciti. Le nostre antiche abitudini ci perseguitano; facciamo una gran fatica a liberarcene, perché non abbiamo voglia di lasciarle. E come chi ha i polmoni pieni di sierosità; vorrebbe liberarsene, ma ha una difficoltà immensa a farle uscire, cerca di tossire e di espettorare, ma si staccano con molta fatica. Se vogliamo sbarazzarci del nostro brutto carattere, dobbiamo schierarci in modo puro e semplice dalla parte del Regno di Dio, lasciandolo agire risolutamente in noi.

È occorso un periodo di quasi duemila anni per trovare e formare un Piccolo Gregge avendo acquisito un carattere trasparente come il cristallo. Si tratta di esseri umani che si sono completamente liberati dal loro egoismo e non hanno in cuore alcun sentimento che non può sussistere nel Regno di Dio. È la trasparenza e la purezza. Per arrivarvi, bisogna applicarsi costantemente per il bene degli altri. Bisogna officiare la propiziazione, pagare per i colpevoli e desiderare di assolvere fedelmente il ministero di sacerdote.

Vi sono dei candidati al Piccolo Gregge che qualche volta si intimidiscono davanti a una propiziazione da fare. Si sono resi conto che dopo il pagamento vi è il contraccolpo da sopportare. Ciò dimostra evidentemente che vi è ancora un sentimento egoistico, non completamente sconfitto; ma almeno prova anche che si è coscienti del ministero da realizzare e che non ci si inganna con falsi ragionamenti.

Per contro, vi sono molti altri amici che parlano a vanvera dicendo: «Ho pregato per quel fratello, per quella sorella, ho fatto propiziazione». Ma non hanno compreso tutta la serietà del loro ministero, e di conseguenza non sono in grado di fare veramente propiziazione. Si fanno semplicemente delle illusioni. Per officiare la propiziazione, occorre essere nel buon tono, realizzando una stretta comunione con l'Eterno per mezzo del nostro caro Salvatore. Un vero consacrato deve avere un'attitudine di cuore particolare, non cerca nulla per sé ed ha un solo ideale: l'introduzione del Regno di Dio e la formazione della grande famiglia divina.

Vogliamo dunque sforzarci di concretizzare questo meraviglioso Regno di Dio e di illustrarlo agli uomini. Certamente, oggi, potremmo non essere ancora bene accolti, se lo proponessimo tale quale dovrà realizzarsi. Se andiamo a dire a una mamma: «Ora si tratta di dare vostro figlio all'Eterno!», è molto probabile che ci risponda: «Mio figlio è mio, e di nessun altro».

Eppure è una follia. Se si tiene il proprio figlio per sé, si hanno anche tutte le inquietudini e tutte le preoccupazioni che ne derivano, e non si rappresenta una benedizione per quel figlio. Mentre, se lo si rimette all'Eterno, tutti gli affanni scompaiono; è la pace e il riposo del cuore ed è anche una benedizione per il figlio. Si vede fino a che punto gli esseri umani sono ottenebrati dall'influsso demoniaco, che fa prendere sempre una cosa per un'altra.

Se ci si affida totalmente all'Eterno, lasciando che guidi il nostro destino, non vi sono più difficoltà per noi. La prova che i passi necessari sono stati veramente compiuti, sta nella gioia e nella pace del cuore che si provano e che ne sono i risultati tangibili. Occorre che possiamo manifestare dei veri sentimenti filiali.

Il nostro caro Salvatore, l'unico Figlio generato dal Padre, ha manifestato sentimenti ineffabili e gloriosi. Quale umiltà, quale sottomissione, quale nobiltà e quale dedizione ha saputo dimostrare! Se cerchiamo di misurarci con questa trasparenza gloriosa dei sentimenti, quanto ci troviamo ancora miserabili, poveri, ciechi e nudi!

Ora dobbiamo dare una meravigliosa testimonianza, quella del Regno di Dio. Qualche volta saremo chiamati a superare delle difficoltà, ma se domandiamo il soccorso del Signore, avendo davanti a noi la visione ben chiara del Regno di Dio, potremo riuscire in tutto ricorrendo alla potenza della grazia divina. Dobbiamo però rimetterci completamente nelle mani dell'Eterno che ci dà la calma e la tranquillità del cuore.

Non è bene essere febbrili e nervosi, perché ciò non fa una buona impressione su coloro che ci circondano. Essi devono risentire, attraverso la nostra presenza, che sono venuti in contatto col Regno di Dio. Perché ciò avvenga, dobbiamo essere alimentati dalla potenza dello spirito di Dio, e allora non vacilliamo mai, siamo sempre in piedi, qualunque cosa avvenga. Anche se le montagne vacillano nel cuore dei mari, la Città del Dio vivente non è scossa.

Ma dobbiamo anche essere degni di rimanere, in quella meravigliosa Città, per la qualità dei nostri sentimenti! Dipende da noi fare gli sforzi indispensabili per abitarla e non uscirne più. Se non abbiamo ancora raggiunto la trasparenza necessaria, esercitiamoci a vincere sempre il male con il bene, per poter restare in piedi dopo aver superato tutti gli ostacoli.

Rivolgendosi agli Ebrei, l'apostolo Paolo diceva già ai suoi tempi: «Non abbandonate la vostra certezza, che è garanzia di una grande ricompensa». E a Timoteo scriveva: «Coloro che adempiono convenientemente il loro ministero acquistano onore e una grande certezza nella fede in Gesù Cristo».

È quanto desideriamo realizzare, con l'aiuto dell'Eterno e ricoperti dai meriti del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 2 Agosto 2026

1. Il nostro desiderio di essere fedeli e il nostro zelo ci permettono di vivere costantemente nel Regno di Dio?
2. Diventiamo stabili nel combattimento perché la visione del Regno di Dio è impressa in noi?
3. Conserviamo la nostra certezza nelle promesse o l'avversario riesce ancora a farci dubitare?
4. La perla di gran prezzo è il nostro tesoro più prezioso?
5. Il nostro egoismo e la nostra sapienza umana ci impediscono di vivere sempre il programma divino?
6. Siamo ancora nervosi e agitati, o nella calma perché ci rimettiamo nella mani dell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino